

Tiene l'export di componentistica ma il fatturato interno non vede ripresa

Lu.Be.

«I dati di fatturato dell'automotive sono in controtendenza rispetto a quelli dell'industria che vedono un piccolo segnale positivo dell'1,5 per cento. Noi ad aprile abbiamo registrato un calo intorno al meno 13 per cento. Scende sia la parte relativa alla fabbricazione di autoveicoli, sia la parte della componentistica».

La fotografia di Gianmarco Giorda, direttore di Anfia, l'Associazione nazionale della filiera automobilistica, non lascia spazio all'ottimismo anche se c'è un dato interessante legato alle commesse dall'estero. «Se consideriamo la componentistica, nel dato negativo c'è un forte peso del mercato interno, mentre le aziende che lavorano con clienti fuori dall'Italia sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno passato». Il calo della componentistica infatti è stato del 25%, mentre sulle commesse estere si è fermato all'uno per cento. Dati che raccontano come in Germania sia in atto una piccola ripresa che però non può ancora compensare la flessione italiana. Dal Covid ad oggi in Europa si sono perse tre milioni di auto immatricolate, dato che ha avuto un impatto significativo anche sulle produzioni.

«Se guardiamo la situazione occupazionale - continua Giorda - è chiaro che in Italia si sta soffrendo. Ci sono molte realtà che stanno usando ammortizzatori sociali già da un anno, un anno e mezzo, e tante aziende che sono in difficoltà».

Dal momento che ogni anno la componentistica italiana esporta circa cinque miliardi di euro in Germania, stanno un po' meglio quelle aziende che hanno internazionalizzato, con stabilimenti fuori Europa, negli Stati Uniti, in Sud America, in Cina. Leader come Brembo, Adler, e il gruppo Proma. «Per i prossimi mesi - conclude Giorda - non immaginiamo una situazione di ripartenza significativa a livello produttivo perché i numeri continueranno a essere questi. Una possibile ripresa dipenderà anche dal lancio di nuovi prodotti. La speranza per Stellantis è legata all'avvio della produzione della 500 ibrida a Mirafiori». Tra gli stabilimenti, tengono abbastanza bene Atessa con i veicoli commerciali leggeri e Pomigliano grazie alla vecchia Panda e Tonale. Più in sofferenza invece Melfi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA